

L'EDUCAZIONE SALESIANA DAL 1880 AL 1922

**ISTANZE ED ATTUAZIONI
IN DIVERSI CONTESTI**

Volume I

a cura di

**Jesús Graciliano González, Grazia Loparco,
Francesco Motto, Stanisław Zimniak**

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 1

*L'educazione salesiana dal 1880 al 1922.
Istanze ed attuazioni in diversi contesti*

Volume I

Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa

a cura di

Jesús Graciliano González, Grazia Loparco,
Francesco Motto, Stanisław Zimniak

Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana
Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006

LAS - Roma

© 2007 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0651-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma
Finito di stampare nel mese di maggio 2007

L'ORATORIO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A TORINO VALDOCCO ALL'INIZIO DEL '900

*Alessia Civitelli**

Introduzione

Nei primi decenni del '900 l'oratorio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) a Torino Valdocco, culla dell'opera salesiana, risaltò per uno stile d'intervento educativo sui cambi provocati dall'industrializzazione nella vita quotidiana delle giovani dei ceti popolari.

Negli stessi anni, segnati dalla separazione giuridica dai Salesiani, le FMA indicavano l'oratorio festivo al primo posto nell'elenco delle opere nel testo delle Costituzioni del 1906, per riaffermare il legame intrinseco con il fondatore. Se Nizza Monferrato era il collegio modello, l'oratorio di Torino simboleggiò una proposta formativa tipicamente salesiana, adattata al contesto urbano.

La città era in pieno processo industriale, col mutamento di mentalità che faceva spazio al socialismo, alla massoneria e più in generale all'indifferenza religiosa. Gli scioperi d'inizio secolo manifestavano la gravità del disagio sociale¹ e d'altronde la visita pastorale del 1912 delineava le differenze tra i centri urbani e quelli rurali, con alcuni comportamenti preoccupanti, come la crescita di unioni extra coniugali, la privazione del battesimo a un certo numero di bambini, l'aumento della stampa e della propaganda anticlericale, la crescente rilassatezza nella pratica sacramentale².

In questa cornice si iscrive il percorso dell'oratorio femminile delle FMA. Non era l'unico presente in città³, tuttavia assunse proporzioni insolite e un'arti-

* Laureata in Scienze dell'Educazione e in Psicologia.

¹ Cf Paolo SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista. Da De Amicis a Gramsci* = Biblioteca di cultura storica 119. Torino, Giulio Einaudi 1972⁵.

² Cf Archivio Arcivescovile Torino (AAT), 7.1.92: *Visite pastorali in Torino II*; 8.1.2: *Visita ad limina, 1899-1962*; 8.2.34; 8.2.35; 8.2.36: *Relazioni sullo stato delle chiese 1899-1921*.

³ Cf *Relazioni sullo stato delle chiese 1899-1921*, in AAT 8.2.34; 8.2.35; 8.2.36. Le FMA avevano un oratorio festivo anche nella borgata del Lingotto; nella frazione di Cavorretto l'oratorio festivo femminile era tenuto dalle Suore Vincenzine della Piccola Casa della Provvidenza (Cottolengo); presso la parrocchia Madonna della Pace dalle Suore Immacolatine di Alessandria; a S. Tommaso apostolo dalle suore francescane; un ricreatorio festivo parrocchiale a Lucento e a Madonna di Campagna; al SS. Nome di Gesù l'oratorio era tenuto dalle Dame della Misericordia (laiche) e altri tentativi embrionali. A S. Barbara

colazione tale di proposte da essere additate come esemplari durante il primo convegno nazionale dell'Unione delle donne cattoliche del 1913 e citate varie volte nella stampa locale⁴.

Attraverso la documentazione emergono i filoni di attività in cui si concretizzò dinamicamente la proposta educativa, sia quelli tradizionali della dimensione religiosa, sia quelli innovativi della formazione umana, culturale e della tutela del lavoro per giovani operaie, impiegate, studenti. Ambiti inediti rispetto all'interpretazione tradizionale dell'apostolato, insieme alla dimensione ludica ed espressiva, furono tenuti insieme dal metodo preventivo di don Bosco, che postulava un'attenzione costante e sollecita alle giovani nella trasformazione sociale in corso. Particolare rilievo assunsero le molteplici forme organizzative e associative, a riprova della fiducia nel protagonismo femminile, della creatività e del coinvolgimento, vitali per un'istituzione informale, che si frequentava spontaneamente ed era come una palestra che poneva anche le religiose a diretto contatto col mondo esterno.

La ricerca si basa soprattutto su fonti rinvenute nell'archivio della casa *Maria Ausiliatrice* «27» di Torino e nell'attuale casa ispettoriale, *Maria Ausiliatrice* «35»; si avvale di alcuni studi che hanno sondato la complessità del tema alla luce del contesto in cui si sviluppò l'opera⁵.

A livello normativo, il *Regolamento degli oratori femminili* del 1895 costituiva il punto di riferimento generale per la chiarificazione dello scopo e dei mezzi, l'organizzazione delle attività comuni, la distribuzione dei compiti. Nelle fonti tuttavia esso appare poco richiamato, anzi sembra che il *Regolamento* seguente del 1912 indichi implicitamente l'esperienza di Torino come paradigma dei contesti urbani.⁶ Fu soprattutto il continuo ascolto dei mutamenti in atto da parte di responsabili e collaboratrici ad alimentare una serie ininterrotta di iniziative, più che l'applicazione di un modello prestabilito. Questo procedimento parve irrinunciabile e consona alla natura dell'oratorio, diverso dai grandi collegi in cui negli stessi anni si registrava un certo irrigidimento istituzionale.

si ammetteva di non aver tanta frequenza ai catechismi, per la difficoltà di far interagire le classi sociali, per cui accedevano ad altri oratori, come S. Felice e Valdocco; a S. Giulia c'era un modesto oratorio femminile dell'Opera Pia Barolo. Le informazioni sono troppo scarse per descrivere la qualità di tali ambienti, ma sembra prevalere l'idea di luoghi di preghiera, insegnamento e canto religioso e un limitato intrattenimento ricreativo.

⁴ Cf UNIONE FRA LE DONNE CATTOLICHE D'ITALIA, *Atti della I Settimana Sociale tenutasi a Torino nei giorni dal 6 all'11 Aprile 1913*. Biella, Tip. Unione Biellese 1913.

⁵ Angela BERTERO, *Don Bosco, le sue suore e l'oratorio femminile a Torino*, in Giuseppe BRACCO (a cura di), *Torino e Don Bosco, I: Saggi*. Torino, Archivio storico della città 1989, pp. 277-287; Piera CAVAGLIA, *L'educazione della donna tra interiorità e responsabilità sociale. L'esperienza pedagogica di don Filippo Rinaldi*, in J. M. PRELLEZO (a cura di), *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido*. Roma, LAS 1991; Grazia LOPARCO *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. Roma, LAS 2002.

1. Brevi cenni storici

Dalla seconda metà dell'800 Torino era la città italiana più ricca di fermenti innovatori. Non solo di quelli politici e ideali che ne avevano fatto il centro propulsivo del Risorgimento e dell'unità nazionale, ma anche di quelli formativi e assistenziali. La città si era trasformata da capitale del Regno di Sardegna e d'Italia in capitale industriale d'Italia. Attratti dalla novità, notevoli masse di contadini si erano spostati in città, per cui la popolazione urbana dal 1861 alla fine della prima guerra mondiale passava da 150.000 a 540.000 unità.

L'industrializzazione sgretolava il tradizionale assetto della famiglia e insieme il sostegno al lavoro di cura svolto in essa dalle donne. L'aumento del costo della vita aveva, infatti, reso le famiglie più bisognose di nuove entrate, provocando l'inserimento delle donne e dei minori negli opifici per contribuire al bilancio familiare. Cresceva il lavoro svolto in condizioni precarie, in luoghi fatiscenti dove lo sfruttamento fisico e morale era all'ordine del giorno. Le donne si trovarono a lavorare fuori casa, con stipendi più bassi dei loro colleghi, e ad occuparsi dei figli, senza alcun aiuto esterno. Ne scaturiva trascuratezza e insufficienza educativa. L'analfabetismo riguardava un'alta percentuale della popolazione femminile, mentre gradualmente sarebbe aumentato l'accesso delle ragazze all'istruzione, ad alcuni impieghi pubblici, all'insegnamento.

In questo contesto s'inserì la decisione di don Bosco di aprire un oratorio per le ragazze del quartiere di Valdocco che non avevano possibilità di frequentare la scuola e di prender parte alle funzioni religiose⁷. Le prime FMA, arrivate nel marzo 1876, diedero il via alla loro opera con l'oratorio⁸, prevedendo subito anche la possibilità di offrire gratuitamente i primi elementi di istruzione. L'intento principale era di predisporre un ambiente sano e gradevole a fanciulle e lavoratrici che trovandosi talora lontano dalla famiglia o dal suo controllo, in ambienti del tutto nuovi, prive di punti di riferimento, erano soggette a pericoli di caduta morale⁹.

Torino però non era Mornese e le suore seguirono i consigli di don Bosco per avvicinare le ragazze:

⁶ Cf *Regolamento dell'Oratorio festivo femminile*. Torino, Tip. Salesiana 1895 e *Regolamenti per gli Oratori festivi e per i Giardini d'Infanzia*. Torino, Tip. Silvestrelli & Cappelletti 1912.

⁷ Le motivazioni che portarono don Bosco all'apertura dell'oratorio femminile sono da lui esplicitate nell'autorizzazione per la fondazione chiesta all'arcivescovo di Torino mons. Lorenzo Gastaldi. Cf Giselda CAPETTI (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice II*. Roma, Istituto FMA 1976, p. 403.

⁸ Cf Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo I*. Roma, Istituto FMA 1972, p. 39.

⁹ Le stesse ragazze chiedevano la collaborazione delle Figlie di Maria per evitare la leggerezza dei costumi. Cf Verbalì delle Conferenze delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in AGF-MA 62.43.

«Prendete queste immagini e queste medagliette della Madonna e andate a fare una passeggiatina per le strade qui d'intorno. A tutte le ragazze che incontrerete regalate una medaglietta e una immagine, domandate loro come si chiamano, se hanno la mamma, il papà, i fratelli e le sorelle; se vanno a scuola e dove [...] invitatele a venirvi a trovare. Dite che le farete giocare, che alla domenica dopo il gioco, quando sentiranno anch'esse il bisogno di starsene quiete, le condurrete in Chiesa per il catechismo e la benedizione. Vedrete che verranno! E poi direte che se qualcuna volesse venire a scuola, voi sarete contenta di farla gratuitamente».¹⁰

Senza avere un internato, le FMA tentarono di realizzare il progetto concepito da don Bosco, prima sotto i suoi occhi e poi dei suoi più stretti collaboratori, che ne svilupparono l'intuizione¹¹. L'inserimento di donne cristiane nella società da "rigenerare", passava attraverso la loro formazione morale e promozione culturale. Attraverso un'intensa esperienza di vita associativa si dovevano formare donne aperte alle problematiche sociali, istruite nella religione, coraggiose nel difendere verità e valori cristiani, poi madri consapevoli delle loro responsabilità familiari o religiose entusiaste dedite all'educazione¹².

L'oratorio fu dapprima intitolato a Sant'Angela Merici, in onore della signora Angela Bianco, moglie dell'avvocato Bianco, grande benefattore di don Bosco. Nel 1910, con il trasferimento della sede nel caseggiato costruito dalle FMA in Piazza Maria Ausiliatrice, l'opera assunse il titolo di *Maria Ausiliatrice*¹³.

La direzione dell'oratorio fu affidata per venticinque anni a don Giovanni Battista Francesia¹⁴. Don Filippo Rinaldi gli subentrò nel novembre 1907 e vi lavorò fino alla sua elezione a rettore maggiore il 24 aprile 1922. In quel travagliato e fecondo periodo l'oratorio si trasformò grazie ad una serie d'iniziativa, appoggiate da suor Giuseppina Guglielminotti (1875-1947)¹⁵, direttrice dal

¹⁰ Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero. Prima successora della beata Maria Domenica Mazzarello nel governo generale dell'Istituto «Figlie di Maria Ausiliatrice»*. Torino, Società Editrice Internazionale 1940, pp. 38-39.

¹¹ Cf Pietro BRAIDO, *L'Oratorio salesiano in Italia, «luogo» propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 24(2005)1, pp. 7-88; ID., *L'Oratorio salesiano vivo in un decennio drammatico (1913-1922)*, in *ivi* 24(2005)2, pp. 211-268.

¹² Piera CAVAGLIA, *L'educazione della donna...*, p. 523.

¹³ Dopo la separazione giuridica le FMA dovevano restituire ai salesiani l'edificio abitato dal 1876. Col contributo di tutte le comunità costruirono un «monumento internazionale di riconoscenza al fondatore». Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 147, nota 217.

¹⁴ Agli inizi dell'Istituto era prassi che gli oratori fossero diretti non solo da una FMA, ma anche da un salesiano con il ruolo di guida spirituale delle ragazze e animatore delle varie attività formative.

¹⁵ Le FMA e i salesiani continuarono a collaborare anche dopo l'autonomia giuridica. Le caratteristiche di questo rapporto vanno indagate al di là delle documentazioni ufficiali in cui spesso le suore appaiono mere esecutrici.

1911 al 1917. Proveniente da una famiglia di piccoli industriali biellesi e dunque più sensibile di altre FMA alle trasformazioni in atto, ella collaborò con don Rinaldi per imprimere all'ambiente un volto ricco di vitalità.¹⁶

Dopo il 1910, nella nuova sede, fecero ingresso in oratorio le macchine cinematografiche e delle proiezioni luminose; le squadre ginnastiche, le sale di lettura, una biblioteca circolante. Don Francesia riconosceva: «Appena scomparso io, entrò Don Rinaldi e l'Oratorio si è ringiovanito».¹⁷

Il *Regolamento* del 1895 fissava l'età minima di accesso ai sei anni ed esplicitava la preferenza per le ragazze più abbandonate e ignoranti.¹⁸ A Torino molte operaie, domestiche e sartine rientravano in quella tipologia, senza escluderne altre. Nel 1912 si parlava di 700 oratoriane e nel 1921 le iscritte alle diverse attività e associazioni superavano il migliaio.

Inizialmente l'oratorio era domenicale, mentre in seguito le proposte si estesero a corsi serali infrasettimanali, richiamati nel *Regolamento* comune del 1912, che prevedevano proposte distinte per ragazze operaie e studenti:

«Nelle popolose città e nei centri industriali, dove le ragazze sono occupate nelle industrie, si procuri di tenere aperto quotidianamente l'Oratorio nelle ore in cui le scuole e gli opifici si chiudono, e istituire, in tal modo, le scuole popolari diurne e serali. Le giovani operaie potrebbero avere, in ore stabilite, lezioni particolari di taglio, cucito, disegno, contabilità, italiano, canto e istruzione religiosa, tutto indirizzato allo scopo di formarle buone cristiane, utili a se stesse, alla famiglia ed alla società. Le giovani studenti, oltre alla desiderata ricreazione, potrebbero essere radunate in appositi locali, ripartite in classi, secondo il numero delle maestre disponibili, e, sotto l'assistenza loro, eseguire i doveri di scuola, avere una breve lezione di Dottrina cristiana e, dette le preghiere della sera, restituirsi alle loro famiglie»¹⁹.

Secondo lo spirito salesiano originario, nel 1913 don Rinaldi incoraggiava le FMA a ritenere l'oratorio l'opera principale in tutte le loro case, potendo raggiungere le ragazze più esposte:

«Esso allontana le fanciulle dai pericoli, le porta in un luogo sicuro, le abitua a vivere senza fare peccato. L'oratorio è per le sventate, e leggere. L'oratorio di don Bosco apre le porte e lascia entrare tutti. Lasciatele venire, parlare [...] ascoltatele, date buoni suggerimenti, trattenetele con qualche divertimento, attirate le restie per mezzo delle compagne [...] non pretendete che siano subito sante accontentatevi di tenerle lontano dal peccato».

¹⁶ Stefano MAGGIO (a cura di), *Lo spirito di don Bosco nel cuore del beato don Rinaldi. Conferenze e scritti*. Torino, SEI 1990, pp. 113-115.

¹⁷ Eugenio CERIA, *Vita del Servo di Dio sac. Filippo Rinaldi, terzo Successore di S. Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1951, p. 179.

¹⁸ Cf *Regolamento dell'Oratorio*, cap. IV, art. 2-3.

¹⁹ *Regolamenti per gli Oratori ... 1912*, sez. I, cap. I.

Le attività miravano a coinvolgere le singole, ma fiorivano in un ambiente comunitario. In questa presentazione si richiameranno le iniziative in ordine cronologico, per cogliere il dinamismo dinanzi a istanze differenziate e progressive.

2. Una pluralità di associazioni e leghe

Le attività ludiche e di intrattenimento, quelle devozionali e formative trovarono una sede naturale nelle associazioni, in cui il buon esempio reciproco incoraggiava i membri alla costanza, l'esigenza di amicizia trovava ampio campo e la socializzazione un ambiente in cui sviluppare identità e appartenenza. Con la valorizzazione delle risorse di impegno e di partecipazione, si intendeva proiettare le oratoriane verso spazi sempre più aperti di attività, attraverso una formazione radicata su valori cristiani²⁰.

Le associazioni coinvolsero anche donne adulte che in diverso modo ruotavano attorno all'oratorio e si impegnavano in maniera più organizzata a favorire il bene delle oratoriane, che avevano differenti esigenze.

2.1. *La Compagnia del Sacro Cuore*

Nel 1877 la giovanissima direttrice, suor Elisa Roncallo (1856-1919), fondò la Compagnia del Sacro Cuore di Gesù preparando anche un abbozzo di regolamento, approvato da don Bosco e da don Rua, da mandare poi a Roma per ottenere l'approvazione del papa²¹. Scopo della compagnia era di unire le ragazze più grandi e sensibili intorno alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, tipica del tempo, e suscitare tra loro delle collaboratrici per assistere le compagne dentro e fuori l'oratorio²². Nel corso degli anni l'associazione si sciolse a favore di quella delle Figlie di Maria, ma la devozione al Sacro Cuore restò viva nell'oratorio, in particolare attraverso la Guardia d'onore con l'ora di guardia e i nove primi venerdì del mese²³.

²⁰ CAVAGLIA, *L'educazione della donna...*, p. 513.

²¹ Monografia di Torino, S. Angela Merici 1877.

²² CAPETTI (a cura di), *Cronistoria II*, pp. 273-275. Sr. Elisa era sempre in movimento per trovare lavoro alle sue ragazze. Spiegava loro, in incontri e colloqui personali, che il lavoro, anche se modesto, non sminuiva la loro dignità e le esortava a non abbattersi. Ella accoglieva anche le giovani uscite dal carcere e cercava di reinserirle dignitosamente nella società. Cf Giuseppina MAINETTI, *Suor Elisa Roncallo*. Torino, Scuola Tipografica privata F.M.A. 1946.

²³ Don Rinaldi considerava la Guardia d'onore un mezzo efficace per combattere la superficialità delle giovani. Rientrare in se stesse, anche solo per pochi minuti, dava alle ragazze l'opportunità di conoscersi e migliorarsi. Cf *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919* [a matita]. *Cronologia delle Figlie di Maria 1914-1919* [a penna], [368 pp.], quaderno ms., p. 309.

2.2. *Le Figlie di Maria*

Nel 1895, dopo vari tentativi, si costituì la pia associazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregata all'arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Nel 1897 don G. B. Francesia decise di unire le ragazze con vincoli più stretti, di eleggere un consiglio composto da una di loro con il titolo di priora, una vicaria, una cassiera, due assistenti, quattro zelatrici ed una segretaria. L'associazione era presieduta dal direttore dell'oratorio. Le consigliere dovevano distinguersi per la modestia e la condotta morale e religiosa²⁴.

Scopo dell'associazione, che aveva un suo Manuale, non era solo prendersi cura dell'anima delle ragazze, ma anche rispondere concretamente alle loro esigenze educando al senso di partecipazione e responsabilità. Fu infatti istituito un fondo cassa con il quale provvedere alle spese inerenti all'oratorio come le funzioni in chiesa, le processioni nel cortile interno; soccorrere qualche associata malata, aiutare le vocazioni religiose provvedendo al corredo necessario, far celebrare messe per le compagne defunte, le accademie, le feste, ecc. A tal scopo don Francesia stabilì che dopo ogni conferenza si facesse un'offerta libera, non inferiore ad un soldo²⁵.

Al suo interno l'associazione era divisa nella sezione degli Angioletti (dai sette ai dieci anni) e nella sezione Aspiranti. In seguito don Rinaldi istituì la compagnia "Giardinetto di Maria" comprendente le ragazze dai dieci ai tredici anni²⁶. Pur avendo alcuni aspetti in comune con la Pia Unione che aveva la sede primaria a Roma, presso la basilica di S. Agnese, l'associazione promossa dalle FMA sviluppò alcuni aspetti tipici, nella semplificazione formale.²⁷

Le conferenze mensili alle Figlie di Maria erano tenute dal direttore dell'oratorio e in sua assenza dalla direttrice. Dai puntuali verbali delle conferenze emerge che dal 1898 ogni mese don Francesia presentava alle giovani la vita di un santo e ne evidenziava le virtù da imitare²⁸.

Nel 1904 il direttore diede vita all'interno dell'associazione ad una iniziativa di solidarietà, confacente coi bisogni concreti di ragazze operaie: una società di Mutuo Soccorso intitolata a Maria Ausiliatrice. Erano gli anni dei primi scioperi in città, in particolare lunghi e combattuti nel 1906 e 1907, e l'iniziativa ricalcava quella simile dell'oratorio maschile.

²⁴ *Verbali delle Conferenze tenute dal M. R. Sig. Professore G. B. Francesia alle aggregate alla Compagnia di Maria Ausiliatrice, 1897-1903*, [262 pp.], quaderno ms., pp. 1-3.

²⁵ *Ivi*, pp. 6-7.

²⁶ Cf *Monografia...* 1909.

²⁷ Cf LOPARCO, *Cenni storici sull'ispirazione mariana in istituzioni educative del XIX secolo*, in M. DOSIO – M. GANNON – M. P. MANELLO – M. MARCHI (a cura di), «*Io ti darò la Maestra...*». *Il coraggio di educare alla scuola di Maria*. Roma, LAS 2005, pp. 241-262.

²⁸ I santi più richiamati erano: la Vergine Maria, san Giuseppe, san Francesco di Sales, san Giovanni Berchmans, sant'Alessio, san Stanislao Kosta, santa Caterina da Siena, san Vincenzo de' Paoli, san Girolamo, san Gaetano da Tiene, san Pasquale Baylon, san Luigi Gonzaga. Cf *Verbali delle Conferenze...* G. B. Francesia.

L'associazione acquisì nuovo slancio sotto la guida solerte di don Rinaldi, che si adoperò per aumentare il numero delle iscritte e rendere le giovani ancor più zelanti, ma soprattutto attive nell'apostolato²⁹. Egli, convinto che l'associazione rispondesse al pensiero di don Bosco e di don Rua, redasse un nuovo regolamento e le diede un nuovo titolo, "Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice", unendo così i due scopi della pia associazione: purezza e apostolato. Don Rinaldi infatti intuì che con i tempi nuovi la sola pietà non bastava, era necessaria l'azione.

Nella conferenza dell'ottobre 1911 chiariva:

«La Figlia di Maria del tempo presente non può vivere come quella del tempo passato che conosceva solo la strada della chiesa e della casa. Oggi deve necessariamente uscire di casa per andare ai laboratori, alle fabbriche, agli atelier, dove vi è gente [...]. Oggi lei deve in mezzo al mondo portare alto il titolo di cui è adornata [...] andare dove il dovere la chiama con fronte alta e serena».³⁰

Sarebbe stata la nota tipica delle Figlie di Maria nelle opere delle FMA, tra le tante unioni che si diffusero nelle parrocchie e nelle case religiose di quei decenni. Sin dalle sue prime conferenze egli aveva delineato la tipologia della Figlia di Maria moderna e attiva, e a tal scopo promosse un convegno di associazioni torinesi, nel quale si parlò di *La Figlia di Maria e i nostri tempi*.

Nelle conferenze mensili alle ragazze, poi, il direttore trattava temi di reale interesse, quali il fidanzamento, il matrimonio e la vita coniugale, il lavoro e la partecipazione alla vita sociale, rispondendo alle esigenze dei tempi e valorizzando la donna in tutte le sue dimensioni³¹. Il Ceria definisce le conferenze «vere lezioni di morale e di ascetica contenenti indirizzi sicuri di pensiero e d'azione»³².

Don Rinaldi, seguendo il suo predecessore, raccomandava ad ogni Figlia di Maria d'iscriversi alla società di Mutuo Soccorso e sottolineava l'importanza del saper «fare economia oggi per non essere indigenti domani»³³. Nella sua intenzione l'associazione delle Figlie di Maria era destinata a divenire il prototipo di successive istituzioni formative e apostoliche che ebbero il loro culmine nell'associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice,³⁴ primo nucleo delle successive Volontarie di don Bosco.

Le molteplici attività cui prendevano parte le Figlie di Maria non erano circoscritte all'interno dell'oratorio, ma erano pensate per avere un'incidenza su estesi gruppi di fanciulle, ragazze, giovani donne, famiglie, scuole, ambienti di lavoro. Le Figlie erano come un *trait d'union* tra l'interno e l'esterno, direttamente implicate nella propaganda, collaboratrici delle suore nell'educazione delle più piccole

²⁹ MAGGIO (a cura di), *Lo spirito di don Bosco...*, p. 23.

³⁰ *Sunto delle Conferenze tenute dal M. R. Signor Professore G. B. Francesia...*, pp. 343-344.

³¹ MAGGIO (a cura di), *Lo spirito di don Bosco...*, p. 23.

³² CERIA, *Vita del Servo di Dio sac. Filippo Rinaldi...*, p. 183.

³³ *Sunto delle Conferenze... Francesia...*, pp. 223-24.

³⁴ MAGGIO (a cura di), *Lo spirito di don Bosco...*, p. 25.

e suggeritrici d'iniziativa utili per arricchire l'ambiente³⁵. Le cronache e i verbali attestano difatti come oltre all'esecuzione, le associate erano coinvolte in modo sorprendente nell'individuazione delle innovazioni più confacenti alle esigenze delle oratoriane. Se anche si può supporre che le proposte sorgessero in realtà soprattutto da don Rinaldi o dalle suore, è molto indicativa la strategia di farle apparire come proposte della base, prontamente accolte e mandate ad effetto dai responsabili. Al principio di ogni mese si elaborava il programma per ogni domenica col coinvolgimento attivo delle ragazze più grandi, in modo che le oratoriane fossero invogliate ad intervenire e a prendere parte attiva.

Come annota il fascicolo celebrativo dei 25 anni dell'associazione, essere Figlia di Maria voleva dire prepararsi alla vita³⁶. Dal fascicolo emerge che in quell'anno, 1920, le socie erano 940 con una media annuale di 36 nuove iscritte. Di queste 120 si erano sposate, un centinaio si erano consacrate in vari istituti religiosi, altre trasferite dalla città avevano portato lo spirito in circa 30 luoghi. Le Figlie di Maria torinesi erano ritenute il semenzaio di circa 300 altre associazioni, con 70.000 socie³⁷. Quando sorsero le associazioni femminili di Azione Cattolica, ci fu qualche occasione di scambio e collaborazione, ma di certo non diminuì l'impegno delle FMA di seguire fanciulle e adolescenti come Figlie di Maria.

2.3. *L'unione delle «Antiche allieve»*

All'inizio del '900 fiorì in Italia un associazionismo femminile di varia matrice. Contemporaneamente, l'8 marzo 1908 don Rinaldi invitò le Figlie di Maria ad introdurre nell'oratorio l'associazione delle Antiche Allieve, ne spiegò lo scopo e ne discusse i punti del regolamento³⁸. L'intento era di stimolare le ragazze a riunirsi e a condividere i principi base della loro formazione per essere poi una testimonianza nella famiglia, nella scuola e nell'ambiente di lavoro³⁹. Si formò quindi un comitato provvisorio eletto dal consiglio delle Figlie di Maria con

³⁵ Cf conferenza di don Rinaldi alle suore di casa madre, 19 febbraio 1917, in AGF-MA, cartella Rinaldi: conferenze 1.4123-121.

³⁶ *Le Figlie di Maria dell'Oratorio Maria Ausiliatrice nel 25° anniversario della loro fondazione sotto gli auspici dell'Ausiliatrice. Ricordando... 8 dicembre 1895 – 8-12 dicembre 1920*. Torino, SEI 1920, p. 26.

³⁷ *Ivi*, p. 22.

³⁸ Lo scopo dell'associazione è espresso dalla vice presidente Felicina Gastini: «Tener desta la memoria degli anni passati nell'Oratorio incoraggiandoci vicendevolmente a perseverare nei buoni principi, anche nella condizione di donne di famiglia; assistere moralmente le compagne che prendevano stato; visitare le antiche compagne quando cadevano ammalate e prestar loro appoggio; aiutarsi mutuamente con tutte le industrie della carità». Citato in LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice ...*, p. 644, nota n. 87.

³⁹ Le ex allieve dovevano essere un riflesso dello spirito salesiano nella società. Cf *Giubileo d'oro dell'Istituto Maria Ausiliatrice = «Opera Don Bosco», 1876-1926*, Stabilimento Tipografico Ajani e Canale, Torino 1926, p. 18.

suor Caterina Arrighi presidente, Felicina Gastini vice presidente, sei consigliere, una segretaria ed una cassiera da eleggere non appena vi fosse stato un fondo. Nel primo raduno alla presenza di don Rinaldi, della direttrice e dell'ispettrice, si propose l'istituzione della Società di Mutuo Soccorso⁴⁰. Nel 1909 madre Marina Coppa (1869-1928), consigliera scolastica generale, durante la festa patronale delle Antiche Allieve, il giorno dell'Epifania, invitò le educande ad iscriversi all'associazione⁴¹.

Il 22 settembre 1911 don Albera già apriva il primo convegno delle ex allieve con oltre 700 partecipanti, alla presenza della madre generale e di madre Marina Coppa⁴². Nel 1915 l'associazione contava 400 socie. A Torino si caratterizzò per l'impegno sociale: per mezzo della sua sezione di assistenza economico sociale sosteneva le bisognose, procurava la visita medica alle malate, le medicine gratuite alle meno abbienti, collocava parecchie impiegate, cameriere, commesse, operaie, esplicando una multiforme azione morale e materiale.

Nello stesso anno, presente la direttrice, si stabilirono anche ulteriori iniziative, come aiutare ed indirizzare le ex allieve e le oratoriane nelle domande e riscossioni di sussidi governativi e municipali; procurare lavoro militare; occuparsi della ricerca di impieghi⁴³. La guerra provocò una battuta d'arresto nell'espansione, ma il 22 maggio 1920 si costituì l'unione internazionale delle ex allieve che l'anno seguente celebrò il suo primo convegno⁴⁴.

Il *Bollettino Salesiano* del febbraio 1918 aveva pubblicato una relazione che delineava il quadro generale dell'associazione, in cui spiccava l'Unione ex allieve dell'istituto Maria Ausiliatrice di Torino, con 500 associate, delle quali 220 ascritte alla sezione d'assistenza economico sociale. Molto attivo era l'ufficio di segretariato e collocamento che operava nell'istituto il martedì, giovedì e domenica dalle 17 alle 19. Durante quell'anno si occuparono 3 maestre, 2 istitutrici, 28 impiegate, 7 cameriere, 10 persone di servizio, 2 sarte, 83 lavoranti in biancheria, 85 aiuto infermiere, 58 operaie, 2 inservienti ai tram, 17 addette alle cucine popolari, 36 malate sussidiate con medicinali, con denaro e buoni pane⁴⁵.

2.4. *Le Zelatrici di Maria Ausiliatrice*

Nel settembre 1911 alcune ex allieve espressero a don Rinaldi il desiderio di unirsi maggiormente a don Bosco, vivere del suo stesso spirito, perfezionarsi ed esercitare nel mondo le stesse opere esercitate dai salesiani. Alcune avrebbero desiderato diventare FMA, ma per vari motivi non era possibile.

⁴¹ Monografia...1909.

⁴² Monografia...1911.

⁴³ Monografia...1915.

⁴⁴ Monografia...1920, 21.

⁴⁵ Articolo citato in Monografia...1917.

Scrivendo all'ispettrice nel 1915 don Rinaldi ne esplicitava ulteriormente il ruolo all'interno dell'oratorio definendole «lampade ardenti che spandono la luce vivificante dell'amore di Gesù tra le giovani anime». Rivolgendosi alle stesse poi le sollecitava ad unire lavoro e preghiera per fare il bene e per compiere nel miglior modo possibile la loro missione⁴⁶. Nel 1916 egli stesso ne redasse un primo regolamento, concependo ed attuando una forma di vita consacrata nel mondo, che poneva le premesse di un istituto secolare, col nome di Zelatrici di Maria Ausiliatrice⁴⁷.

2.5. Donne adulte all'oratorio: Dame di Maria Ausiliatrice, Patronesse e Amiche delle Lavoratrici

Varie signore, sostenitrici e benefattrici, si costituirono nell'associazione delle *Dame di Maria Ausiliatrice* nel 1903. Continuatrici dell'opera prestata da mamma Margherita e dalla mamma di don Rua, erano quasi sempre mamme che dedicavano un pomeriggio alla settimana ai lavori di cucito, stiratura, riordino degli indumenti dei giovani studenti ed artigiani dell'oratorio maschile. S'incontravano presso le FMA, erano dirette da un consiglio che si radunava una volta al mese ed assistevano ad una conferenza mensile del direttore dell'oratorio⁴⁸.

Nell'aprile 1909 don Rinaldi presentò alle oratoriane l'associazione delle Patronesse. Erano signore benestanti torinesi che si prendevano a cuore le giovani operaie frequentanti l'oratorio. Si riunivano ogni primo sabato del mese ed ogni domenica per trascorrere qualche ora con le giovani ed esaminare alcuni casi di ragazze in difficoltà⁴⁹. Avvalendosi della loro posizione sociale, si impegnavano a trovare insieme le soluzioni più opportune⁵⁰. Talvolta si recavano in visita ai laboratori serali⁵¹, organizzavano alcune serate distensive, promuovevano il banco di beneficenza ed altre iniziative per aiutare le giovani bisognose di trascorrere un periodo di riposo in campagna⁵².

2.6. I Circoli di cultura «Auxilium» e «Madre Maria Mazzarello»

Nel contesto dell'associazionismo femminile cattolico, nel 1910 iniziò all'oratorio il Circolo di cultura «Auxilium» con una ventina di ragazze, per una pro-

⁴⁶ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, pp. 135, 245.

⁴⁷ MAGGIO (a cura di), *Lo spirito di don Bosco ...*, pp. 80-82. Nel 1917 le prime tre ragazze emisero i voti privati nelle mani del rettor maggiore don Albera, pur avendo sempre don Rinaldi come direttore spirituale.

⁴⁸ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, p. 27.

⁴⁹ *Verbali delle Conferenze... Francesia ...*, p. 259.

⁵⁰ CAVAGLIÀ, *L'educazione della donna ...*, p. 514.

⁵¹ Il 2 gennaio 1911 le patronesse Bongiovanni e Battistini visitano il laboratorio serale portando in dono ad ogni allieva una borsetta con l'occorrente per il lavoro. Cf Monografia... 1911.

⁵² Monografia...1910, 1911.

posta più qualificata. A riprova dell'interesse con cui erano seguite le iniziative torinesi, furono presenti all'inaugurazione don Rinaldi, la madre generale e l'ispettrice. Nel 1912 quest'ultima ripropose il Circolo alle Ex allieve, spiegandone lo scopo. In seguito, in una adunanza generale presieduta da don Rinaldi e dall'ispettrice, si stabilì che ad esso potevano aggregarsi non solo le ex allieve, le ex oratoriane, le ex alunne della scuola popolare, ma qualsiasi giovane che intendeva promuovere il bene materiale e morale della famiglia e della società⁵³.

Nel 1913 sorse il circolo «Madre Maria Mazzarello» come ritrovo di cultura per le signorine frequentanti la casa. In esso fiorì anche una sezione benefica col nome di «Conferenza don Bosco», le cui aggregate si recavano a visitare i bisognosi e gli ammalati, portando loro sostegno materiale e spirituale⁵⁴.

Il Circolo riuniva laureate, diplomate o impiegate con la finalità principale della formazione sociale e religiosa delle socie, a contatto continuo con ambienti difficili. Esso aveva una propria sede e «una biblioteca per coltivare le menti ed educare il cuore»⁵⁵. Dal mese di novembre fino al tempo di Pasqua le socie avevano un'istruzione religiosa o una conferenza su argomenti di carattere sociale e culturale tenute da competenti o dalle stesse ragazze la domenica pomeriggio. Vi si partecipava discutendo le problematiche alla luce della fede cristiana⁵⁶. In seguito il circolo si federò all'opera dei circoli della Gioventù Femminile Cattolica Italiana, guidata da Armida Barelli.

Nel 1920 le socie, allora in 72, espressero il desiderio di avere all'interno del circolo una scuola di religione per ampliare la loro cultura religiosa. Le lezioni furono tenute da don Bistolfi⁵⁷. La vita delle iscritte al circolo era caratterizzata da incontri ricorrenti come la celebrazione della messa una volta al mese, la funzione del primo venerdì del mese, la preparazione alla Santa Pasqua, le gite a Valsalice⁵⁸.

2.7. *La Lega dell'allegria e la Lega del silenzio*

Nel 1916, in piena guerra, la direttrice suor Guglielminotti, attenta al clima dell'oratorio e agli umori dominanti, volle istituire la «Lega del silenzio» con lo scopo d'insegnare alle ragazze a non parlar mai male delle compagne, soprattutto delle assenti. Lo stesso anno creò la «Lega dell'allegria» tra le mezzane dell'oratorio, con lo scopo di portare animazione, vivacità e armonia tra le compagne. La lega era costituita con proprio statuto, presidente, vice presidente, segretaria,

⁵³ Monografia...1912.

⁵⁴ *Giubileo d'oro...*, p. 22.

⁵⁵ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice*, Torino, anno 1922, p. 7.

⁵⁶ CAVAGLIA, *L'educazione della donna...*, p. 518.

⁵⁷ Monografia...1920.

⁵⁸ Luigi CASTANO, *Beato Don Filippo Rinaldi 1856-1931. Vivente immagine di don Bosco suo Terzo Successore*. Leumann Torino, Editrice Elle Di Ci 1990, p. 146.

consigliera, assistente, presidente onoraria (tutte Figlie di Maria e Zelatrici). Ciascuna capitolare doveva prendersi cura di almeno sette compagne e sorvegliare sulle medesime affinché compissero il loro dovere di «brave birichine di don Bosco»⁵⁹.

3. Elementi di formazione cristiana

3.1. *Il catechismo*

La formazione cristiana era il motivo prioritario che aveva ispirato l'oratorio, per cui l'insegnamento del catechismo doveva essere salvaguardato, pur non costituendo l'unico interesse e probabilmente non il primo delle oratoriane. Di fatto i numeri alti delle allieve e le limitate abilità didattiche delle religiose crearono talora delle difficoltà nella qualità della trasmissione, per lo più mnemonica.

Il capitolo generale delle FMA del 1905, in un clima ecclesiale di rinnovata attenzione all'istruzione catechistica, denunciava l'insufficienza dell'insegnamento catechistico negli oratori e prospettava alcune strategie, come la formazione di gruppi non superiori ai 20-25 membri, l'aiuto delle oratoriane più istruite, soprattutto delle Figlie di Maria, l'impegno della direttrice nel conquistare la confidenza delle oratoriane⁶⁰.

Sullo sfondo del risveglio in atto, nel maggio 1909 si svolse in oratorio la prima gara catechistica. Le ragazze erano divise in due squadre a seconda dell'età, la vincente era proclamata regina e riceveva in premio 5 lire o un orologio d'oro; le due arrivate seconde, dette principesse, ricevevano 25 lire e le terze classificate, o dame, un taglio di vestito⁶¹. Annualmente erano anche premiate le ragazze che frequentavano il catechismo con maggior assiduità. Le squadre preparate in oratorio concorrevano anche alle gare indette dal consiglio dei parroci. Dagli anni venti la gara si svolgeva in occasione della festa del pontefice⁶².

Per offrire maggior facilità alle ragazze d'intervenire al catechismo si stabilirono due turni alla domenica: uno alle 12.30 per le lavoratrici e uno alle 16.30 per le scolare⁶³. Nel 1911 si diede inizio anche ad un corso di catechismo infra-settimanale, il giovedì, per preparare le bambine alla prima comunione⁶⁴ e nel 1915 iniziarono i corsi di catechismo per le giovani operaie alle ore 20⁶⁵. I corsi erano tenuti dalle suore coadiuvate dalle Figlie di Maria e dalle Zelatrici.

⁵⁹ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919 ...*, pp. 173, 183-184.

⁶⁰ *Commissione VII*, in *Lavoro commissioni capitolari*, in AGFMA 11.5/121; verbale 16 settembre 1905, in *Verbali Adunanze*, in AGFMA 11.5/131.

⁶¹ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 49.

⁶² *Giubileo d'oro...*, p. 30.

⁶³ *Monografia...1909*.

⁶⁴ *Sunto delle Conferenze ... Francesia...*, p. 313.

⁶⁵ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, p. 20.

Il Costumiere della casa riporta la presenza di tre comitati: il Comitato pro comunione, per far crescere il sentimento religioso nelle alunne delle scuole elementari della città; il Comitato catechismi favoriva i catechismi festivi e quaresimali, procurava le maestre e preparava ai sacramenti; il Comitato beneficenza allestiva il banco di beneficenza annuale, organizzava premi, lotterie, albero di natale, a vantaggio delle oratoriane e delle orfane di guerra⁶⁶. Un insieme di iniziative e di coinvolgimenti mirava così a sostenere l'opera educativa, senza trascurare i valori di fondo.

3.2. *Le pratiche religiose*

Le pratiche religiose avevano un ruolo centrale nella domenica oratoriana, in alternanza con attività ricreative e associative. L'anno liturgico, i mesi erano scanditi da appuntamenti fissi che miravano ad educare alla domestichezza con la vita spirituale, nello svolgimento della vita quotidiana.

L'oratorio aveva una propria cappella, ma tutte le domeniche e nelle feste di precetto le oratoriane potevano partecipare alle funzioni nella cappella delle suore. Il sabato sera si svolgevano le confessioni. Ogni prima domenica del mese le oratoriane facevano l'esercizio per la buona morte e la comunione generale, nel pomeriggio vi era l'esposizione del Santissimo con adorazione predicata. Da novembre a luglio ricorrevano le nove domeniche in onore del Sacro Cuore di Gesù e le diverse associazioni dell'oratorio ne promuovevano a turno la devozione⁶⁷.

Ogni 1° giovedì del mese si celebrava la funzione della comunione mensile per le ragazze delle scuole che non potevano intervenire a quella della domenica⁶⁸. Ogni 1° venerdì, la sera alle 19.15, vi era l'esposizione del Santissimo con adorazione predicata: la devozione era promossa dalle socie del circolo Madre Mazzarello⁶⁹.

Tra le feste, quella dell'Immacolata aveva un rilievo particolare, preparata da una novena molto accurata, con messa, predicazione, fioretti, partecipazione ai sacramenti, accademia.

Nel 1919, l'8 dicembre non fu festa di precetto, per cui la funzione liturgica fu posticipata alle 18 per consentire alle ragazze di prendervi parte⁷⁰. Alle oratoriane che partecipavano alla novena dell'Immacolata si dava un biglietto di presenza, che assicurava un premio alle costanti⁷¹. Inoltre, per favorire la partecipazione delle ragazze alla Comunione infrasettimanale, le religiose si industriarono

⁶⁶ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 9.

⁶⁷ *Ivi*, pp. 20-22.

⁶⁸ *Monografia...*1920.

⁶⁹ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 23.

⁷⁰ *Monografia...*1919.

⁷¹ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice ...*, p. 34.

per procurare la colazione, dal momento che si richiedeva il digiuno dalla mezzanotte e soprattutto le operaie non avrebbero avuto il tempo di tornare a casa. La cronaca della casa annota puntualmente questo particolare, distinguendo il trattamento per le consigliere Figlie di Maria e le ragazze maggiori, il giorno della festa. Erano anni di povertà reale per le suore, ma non fecero mai mancare il necessario alle oratoriane, sicchè, invitandole alla pratica sacramentale, la rendevano possibile andando incontro alle esigenze concrete.

3.3. *La Scuola di religione*

Nel 1909 don Rinaldi accolse la richiesta di alcune ragazze e realizzò nell'oratorio la Scuola di religione, per offrire un approfondimento di stampo apologetico su argomenti relativi alla fede, messi in discussione soprattutto nelle scuole pubbliche, nella stampa, in vari ambienti di lavoro.

L'iniziativa si avvaleva di altre esperienze avviate tra i salesiani, soprattutto grazie a don Baratta, e di quella promossa a Catania nel 1898 da madre Maddalena Morano per le allieve delle scuole Normali statali e per le ragazze maggiori⁷².

Il 21 novembre 1909 don Luigi Giuseppe Ferrari tenne la prima lezione a una trentina di iscritte⁷³ e proseguì le lezioni domenicali per un triennio⁷⁴. Un quaderno di appunti redatto da Luigina Carpanera informa sui principali argomenti trattati nel primo anno di corso: il rapporto tra religione e legge naturale e religione e legge positiva, l'esistenza di Dio desunta dall'esistenza dell'universo, gli attributi di Dio, l'origine dell'uomo, l'immortalità dell'anima, il peccato originale, il culto a Dio, la superstizione, l'eternità, la vita pubblica di Gesù, le profezie, i miracoli, la resurrezione, l'autenticità e genuinità dei vangeli. Il corso si chiuse con l'annuncio degli argomenti dell'anno successivo: la chiesa, i sacramenti, i dogmi⁷⁵. La segretaria, di cultura modesta, riportava le lezioni che si avvalevano di esempi e argomenti chiari, ma molto semplificati.

Nella relazione presentata al V congresso degli Oratori festivi e delle Scuole di Religione, si esplicitava che «la Scuola di religione per signorine era altra cosa dalla classe di catechismo per le adulte ed era aperta alle Figlie di Maria e alle oratoriane più grandi, che desideravano una maggiore istruzione»⁷⁶. Di fatto il relatore, adattandosi all'interesse come all'impreparazione delle allieve, si teneva ben lontano da ogni parvenza di modernismo, presentando contenuti sicuri,

⁷² Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice ...*, p. 478.

⁷³ Monografia... 1909.

⁷⁴ Nel 1914 il corso per «signorine maestre, studenti e giovani adulte», fu svolto da don E. Teissedre. Nel 1917, per le studenti delle scuole medie e superiori, il responsabile era don Giuseppe Bistolfi. Cf *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919*, p. 244.

⁷⁵ *Oratorio S. Angela Merici, Torino, Via Cottolengo, 33. 1909-1910, Scuola di Religione*, [241 pp.], quaderno ms., redatto dalla segretaria Luigina Carpanera.

⁷⁶ Cf *Bollettino Salesiano* 37 (1913) n. 2, febbraio, pp. 58-59.

tradizionali, senza accenni alla critica storica e alla bibliografia specifica. Si trattava di temi contestati in vari ambienti, per cui si cercava di offrire elementi essenziali alla difesa. Certo, emerge l'assenza di un impegno critico, che d'altronde non era facile esprimere né in quel clima ecclesiale né in rapporto alle destinatarie. Neppure le FMA avevano in genere migliore preparazione in merito.

L'esperienza della scuola si rivelò positiva e nel 1913 don Rinaldi, in una delle sue visite, rallegrandosi per il gran numero delle iscritte, ne incoraggiò la perseveranza definendo lo studio della religione «difficile da capire»⁷⁷. Nella settimana sociale dell'Unione Donne Cattoliche d'Italia che si tenne quell'anno a Torino, fu sottolineata la significatività della scuola di religione presso le FMA⁷⁸. L'iniziativa per fronteggiare «le moderne necessità morali e sociali della classe popolare», fu in seguito ripresa anche dalla stampa e «Il Momento» all'inizio del 1914 notava l'efficacia della «Scuola Femminile popolare di Religione»⁷⁹.

3.4. *I corsi di esercizi spirituali*

Nel 1915, su proposta di don Rinaldi, oltre ai consueti corsi di esercizi spirituali per le oratoriane iniziarono quelli per signore e signorine, maestre e studenti, cooperatrici. Dalla cronaca della casa si hanno le informazioni essenziali sui primi corsi tenuti dai salesiani con la significativa presenza dell'ispettrice e della direttrice. Queste ultime si mettevano, insieme alle suore, a totale disposizione delle giovani, anche durante i pasti e nelle ricreazioni, per incontri personali. La direttrice poi dava ogni sera la «buona notte»⁸⁰.

Fu un'esperienza che avvicinò molte giovani e donne alla vita spirituale e diede frutti positivi anche dal punto di vista vocazionale. Il clima di famiglia, di semplicità e di gioia che caratterizzava l'offerta delle FMA rispetto ad altre simili di altri, fu curato dalla comunità. In quelle occasioni non di rado occorreva adattare l'uso degli ambienti e gli orari, spostare mobili e suppellettili, preparare cibo e provvedere a imprevisti.

4. Pluralità e incremento delle proposte educative

Con una serie di proposte le suore intendevano integrare la formazione cristiana con abilità che rendessero utili a sé, alle famiglie, alla società.

⁷⁷ Cf *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, p. 60.

⁷⁸ La sig.na Maria Magnocavallo, direttrice didattica a Milano, aveva così indicato l'esperienza: «Un ben ordinato profondo lavoro di apologetica, lumeggiato dalla critica storica, sostenuto dalla logica serrata, nutrito dalla lettura commentata dai Sacri Testi, specie del Vangelo». MARIA MAGNOCVALLO, *Quale istruzione religiosa e formazione morale deve avere la donna per essere buona maestra*, in UNIONE FRA LE DONNE CATTOLICHE D'ITALIA, *Atti della I Settimana ...*, p. 200.

⁷⁹ Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 481.

⁸⁰ Al primo corso parteciparono 14 ragazze interne e 26 esterne. Cf *Monografia... 1915*.

4.1. *Le scuole serali popolari*

Le FMA inaugurarono la scuola popolare serale nel 1911 con l'adesione di duecento ragazze di diversa età⁸¹. L'argomento delle scuole serali e festive era vivo sia tra i cattolici, preoccupati di combattere l'analfabetismo e favorire una formazione domestica più razionale, sia tra le associazioni filantropiche.

Le FMA intesero da parte loro andar incontro alle ragazze lavoratrici che non avevano durante il giorno la possibilità di istruirsi o di formarsi ai lavori propriamente femminili. Furono aperti corsi serali di cucito, rattoppo, rammendo, sartoria, modisteria, stireria, taglio, disegno, francese, nonché la scuola per analfabete e quella della «Buona Massaia»⁸². Le giovani, occupando le serate nello studio e nel lavoro in un clima accogliente e gradevole, evitavano i divertimenti post lavorativi come teatri e cinematografi, considerati allora pericolosi⁸³. Nel 1910 era già iniziata la scuola di cucina⁸⁴.

L'apertura delle scuole serali incrementò il movimento di ragazze intorno all'oratorio ed attirò l'attenzione dell'Unione delle Donne Cattoliche d'Italia. Nel convegno nazionale di Torino nel 1913, infatti, si riconobbe l'utilità sociale delle scuole serali della «Buona massaia», additando l'operato delle FMA⁸⁵. Quando nel 1914 l'Unione volle dare un nuovo volto all'Unione Professionale, l'assistente ecclesiastico don Guido Garelli e le responsabili si rivolsero alle FMA, che indicarono come segretaria una oratoriana e misero a disposizione il locale per gli incontri della Lega Operaia Cattolica Femminile⁸⁶. Fu un caso di collaborazione attiva tra le religiose e le loro associazioni e un'associazione ecclesiale di prevalente carattere parrocchiale.

Nel 1915 il programma della scuola serale comprendeva due lezioni alla settimana di taglio, cucito, rammendo, ricamo; una lezione di contabilità e lettere italiane; una lezione di calligrafia e disegno; una lezione speciale di economia domestica⁸⁷. Madre Marina Coppa⁸⁸ visitava spesso le scuole ed incoraggiava le

⁸¹ Monografia...1909.

⁸² Cf *Regolamento per gli oratori festivi...* 1912, sezione I, cap. I.

⁸³ *Giubileo d'oro...*, p. 44.

⁸⁴ *Sunto delle Conferenze ... Francesia...*, p. 285.

⁸⁵ Cf *Quale sia la cultura letterale e tecnica necessaria ad una donna cattolica – Circoli di cultura in città e in campagna – Economia domestica* – Prima lezione della sig.ra M. Bettazzi-Bondi, in UNIONE FRA LE DONNE CATTOLICHE D'ITALIA, *Atti della I Settimana Sociale ...*, pp. 84-87.

⁸⁶ L'ispettrice aderì alla proposta dell'UDCI ritenendo che l'associazione non avesse fini politici e fosse ad esclusivo vantaggio delle operaie. Cf Monografia...1914.

⁸⁷ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, pp. 127-128.

⁸⁸ Madre Marina Coppa curò che fosse impartita un'adeguata istruzione anche alle operaie con scuole festive e serali e che fossero favorite le oratoriane volenterose con scuole domenicali considerandole «un mezzo efficacissimo per aumentare il bene morale delle giovani operaie e attirare maggiormente all'oratorio quelle fanciulle a cui mancano i mezzi per procurarsi una maggiore istruzione». Circolare del 24 febbraio 1915.

ragazze ad impegnarsi non solo per divenire competenti nella loro arte, ma anche donne coerenti con le proprie convinzioni cristiane⁸⁹.

Nel 1918 le scuole serali furono visitate dall'ispettrice scolastica Giulia Alessandrini Marioli; ne diede resoconto un articolo de *Il Momento*, riportato poi nella cronaca della casa. La scuola era ormai frequentata da 300 giovani operaie ed impiegate della zona di Valdocco e di altre parti della città. Si prefiggeva d'insegnare alle giovani che, compiuti i 12 anni, avevano dovuto interrompere gli studi per il lavoro.

La sezione studio comprendeva ormai l'intero corso elementare dalla 1^a alla 6^a classe, il corso di francese, calligrafia e disegno. La sezione di lavoro comprendeva un corso tecnico commerciale ed uno di economia domestica con lezioni speciali di cucina, stiratura, taglio, cucito, rammendo, ricamo. Da metà ottobre a metà aprile le suore responsabili erano coadiuvate da varie oratoriane o ex allieve volontarie⁹⁰.

L'articolo mette in risalto l'audacia delle suore che, nonostante le difficoltà dovute alle emergenze belliche e le notevoli spese cui far fronte, continuavano a tener aperta la scuola da loro considerata come mezzo fondamentale per elevare moralmente ed intellettualmente le giovani.⁹¹

L'obiettivo delle FMA non era solo quello di educare e prevenire rischi morali e ideologici, ma di rendere le ragazze apostole negli opifici, con le compagne ed in famiglia. Mediavano così un modello di donna cattolica convinta, ma non bigotta, capace di far fronte alle esigenze pratiche della vita, senza cedere a una visione materialista.

Con questa nuova esperienza serale e feriale le suore dovettero adattare i loro orari comunitari a quelli delle operaie, sobbarcandosi un lavoro supplementare, e collaborarono con diverse ex allieve per assicurare l'assistenza competente a tutti i gruppi.

4.2. *Le conferenze sociali*

L'impegno di fornire alle ragazze una preparazione adeguata alle nuove esigenze sociali di una città industriale si riscontra nelle conferenze indette all'interno dell'oratorio. Nel 1909 si ebbe la prima conferenza sociale tenuta dagli avvocati Zaccone e Saverio Fino, che riconosceva la partecipazione delle operaie ai sodalizi come non contraria alla fede cattolica.⁹² L'anno seguente Gigi Michelotti tenne una conferenza sul tema "Previdenza e Provvidenza", raccomandando di

⁸⁹ Monografia...1911. Anche la direttrice dell'oratorio visitava spesso le scuole serali premiando le alunne più assidue. I premi consistevano in tagli di stoffa per abiti o camicette. Cf Monografia...1914.

⁹⁰ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 12.

⁹¹ Monografia...1918.

⁹² Monografia...1909.

prevenire e risolvere i tre problemi dell'operaio: la malattia, la vecchiaia e la mancanza di lavoro⁹³. Nel 1911 si ebbe la conferenza igienica della dottoressa Maria Martinotti ed un suo corso sui "Soccorsi d'urgenza"⁹⁴. Dello stesso anno due conferenze sociali, ignoto l'argomento, del professor Bettazzi, altro noto esponente del Movimento cattolico torinese⁹⁵. Non mancò una conferenza alternativa, il primo maggio, per contrastare le iniziative socialiste e offrire alle ragazze dei contenuti.

Nel 1919 la contessina Luda di Cortemilia pubblicizzava la Lega Cattolica Bianca, avvallando l'ipotesi che le riunioni delle Figlie di Maria fossero un luogo importante dell'organizzazione delle lavoratrici cattoliche.⁹⁶ Ella lamentava la facilità con cui molte Figlie di Maria si iscrivevano alle leghe socialiste, perché più timide e senza una coscienza forte delle proprie ragioni, come anche le ragazze che frequentavano le suore. Forse si astenevano dai tumulti, frequentavano la comunione, ma davano il nome alla lega socialista per scansare disturbi e magari diffidavano della lega bianca appoggiata dalle suore, avvertendo la proposta come una costrizione, mentre la lega bianca godeva di un riconoscimento pubblico.⁹⁷ Nel cuore del «biennio rosso» ella spiegava il dovere di rispettare i principi cristiani anche di fronte alle violenze degli avversari e la necessità di organizzarsi «per rendersi forti e non farsi pecorine, ma lottare e combattere per difendere e salvaguardare quei diritti cristiani che ogni Figlia di Maria professa e deve professare».⁹⁸

⁹³ Monografia...1910.

⁹⁴ *Sunto delle Conferenze... Francesia ...*, p. 312.

⁹⁵ Monografia...1911.

⁹⁶ Le leghe bianche si erano diffuse nei primi del Novecento, in concomitanza con la crisi economica di portata mondiale intorno al 1906-'08, non a caso collegata agli accessi conflitti tra massoni, socialisti, esponenti del libero pensiero e cattolici. L'avvicinamento tra loro e i liberali, infatti, aveva fatto scatenare i più radicali. Rossi nota che la tesi dei cattolici sulla collaborazione sociale e sulla tutela delle classi inferiori da parte di quelle superiori, sembrava attuarsi nelle istituzioni create per la manodopera femminile, «in cui l'elemento operaio era quasi sempre assoggettato ad una direzione borghese e aristocratica e in cui le rivendicazioni giuridico – sociali passavano in seconda linea rispetto a quelle morali ed educative. La stessa propaganda per l'organizzazione si svolgeva, più che nei luoghi di lavoro, nelle riunioni delle Figlie di Maria o presso i vari conventi di suore». Mario G. ROSSI, *Le origini del partito cattolico e la lotta di classe nell'età liberale*. Roma, Ed. Riuniti 1977, p. 194.

⁹⁷ Un quaderno dei verbali delle conferenze tenute alle Figlie di Maria, di notevole interesse per cogliere il tipo di formazione proposta da d. Rinaldi, dalle suore e dalle persone invitate a parlare alle giovani, si trova nell'AGFMA. Le informazioni completano quelle della *Cronaca dal 1908 al 1914* e la *Cronologia delle Figlie di Maria*, come in questo caso. Si riporta, infatti, anche la conferenza di d. Rinaldi del mese precedente, sullo stesso argomento. Con moderazione egli invita a far sentire la propria voce, purché: «Reclamate il giusto, ma non perdetevi l'onestà». *Verbali delle Conferenze delle Figlie di Maria Ausiliatrice [dal 1912 al 1921]*, quaderno ms di 397 pp., in AGFMA 62.43.

⁹⁸ Cronaca 3 agosto 1919, in *Cronologia delle Figlie di Maria*.

Don Rinaldi nel Capitolo generale FMA del 1922, quasi a coronamento di un cammino, affermava la convenienza dei sindacati operai negli oratori, a scopo di difesa, non di lotta.⁹⁹ Per la città di Torino tale indicazione può suonare troppo prudente, ma alla luce della tradizionale apoliticità dei salesiani, forse all'epoca sembrò audace per altri ambienti meno attanagliati dalla questione sociale. Le iniziative dell'oratorio manifestano comunque un'attenzione educativa alla realtà che sfidava quotidianamente le adolescenti lavoratrici.

4.3. La scuola di ginnastica «*Filiae Sion*»

La ginnastica era stata curata dalle FMA per le allieve anche quando altre religiose insegnanti continuavano a mostrarsi diffidenti. Essa implicava un riconoscimento ancora inusuale della corporeità, soprattutto negli ambienti cattolici e femminili, tributari di una visione dicotomica tra anima e corpo, da sottomettere con mortificazioni più che integrare in una visione positiva, soprattutto dall'adolescenza.

L'attenzione allo sviluppo di tutti gli aspetti della persona col riconoscimento della valenza educativa del gioco, del movimento fino al coinvolgimento attivo delle religiose, preparava l'organizzazione di vere e proprie squadre ginnastiche, impegnate nell'esercizio fino alla preparazione di saggi e, più tardi, alla competizione.

La prima scuola di ginnastica sorse nell'oratorio il 21 maggio 1914 con l'adesione di 74 ragazze¹⁰⁰. Le giovani iscritte erano in gran parte operaie che dedicavano allo sport le poche ore libere serali e quelle festive. Data la posizione fissa di molte di esse durante l'intera giornata, si trattava di una proposta salutare e quanto mai opportuna.

Nel 1920 l'associazione era divisa in tre sezioni secondo l'età e le attitudini delle 499 socie.¹⁰¹ Le sezioni erano distinte in *Effettiva*, *Preparatoria* e *Aggiunta*. Alla prima, comprendente le ragazze dai 12 ai 16 anni, appartenevano sei squadre: *Jerusalem*, *Orléans*, *Domremy*, *Esther*, *Judith*. La sezione preparatoria, propria delle classi elementari, era distinta in tre squadre: *Vittoria*, *Flores*, *Candor*. La terza sezione comprendente le alunne più piccole e quelle interne ed esterne era suddivisa in quattro squadre: *Pacis*, *Auxilium*, *Savio Domenico*, *Lilium*¹⁰².

Le *Filiae Sion* si esibivano con saggi ginnici in occasione di feste e accademie, talvolta partecipavano a concorsi femminili a livello cittadino¹⁰³. Don Rinaldi,

⁹⁹ Cf *Capitolo Generale VIII*, p. 36.

¹⁰⁰ *Giubileo d'oro...*, p. 26.

¹⁰¹ Oltre alle ragazze iscritte a Torino vi erano anche 40 «*Filiae Sion*» a Bertoulla, 40 a Chieri, 40 a Torino Lingotto, 14 a Mathi e 14 a Moncalieri. Cf Fascicolo dattiloscritto del 23 maggio – 6 giugno 1920, dedicato a don Rinaldi, sulle squadre ginnastiche dell'oratorio.

¹⁰² *Figlie di Maria ... 1920*, p. 51. Nel 1915 si aggiunse la squadra *Giovanna D'Arco*. Cf *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, p. 110.

¹⁰³ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 5.

promovendo tale associazione, era convinto che la ginnastica praticata razionalmente non solo non contraddicesse la femminilità, ma la esaltava conferendo al corpo grazia di movimento e salute¹⁰⁴.

4.4. *Il teatro e le accademie*

Tutte le feste, i convegni e le adunanze che si svolgevano in oratorio avevano il loro epilogo nel salone del teatro¹⁰⁵. Per don Bosco, infatti, il teatro era un importante strumento educativo e le FMA, pur con alcune cautele, se ne fecero promotrici¹⁰⁶. La maggior parte delle recite e delle accademie era effettuata durante le feste religiose ed in occasione degli onomastici della madre generale, del rettor maggiore, dell'ispettrice, della direttrice e naturalmente del direttore don Rinaldi. Altre volte poi le recite avevano scopi benefici in favore dell'oratorio, della Cassa Unione delle ex allieve, o, secondo le emergenze sociali, a vantaggio dei terremotati ed anche degli orfani di guerra¹⁰⁷.

Le rappresentazioni erano eseguite dalle oratoriane, dalle Figlie di Maria, dalle ex allieve e negli ultimi anni anche dalle socie del Circolo di Cultura. Data la rilevanza ma anche la novità dell'argomento, in appendice è riportato l'elenco delle opere rappresentate in oratorio dal 1908 al 1922.¹⁰⁸ Soggetti educativi ed istruttivi, sempre morali, talora divertenti e con personaggi sempre femminili erano attentamente selezionati e talora proposti anche in altri oratori delle FMA. Non di rado le stesse religiose erano autrici dei copioni, ma, secondo l'uso del tempo, non dichiaravano l'identità.

4.5. *Scuola cecilianiana «Maria Ausiliatrice»*

La scuola di canto fu fondata da don Rinaldi nel 1917 con la finalità di contribuire all'educazione delle giovani attraverso l'insegnamento del canto liturgico. Le lezioni tenute dal maestro don G. Grosso si svolgevano tre volte alla settimana¹⁰⁹. La scuola animava le principali solennità che avevano luogo nell'oratorio, sia religiose che ricreative, con canti polifonici e gregoriani. Interveneva alla commemorazione di Maria Ausiliatrice, in basilica il 24 di ogni mese, eseguendo i canti dell'ora di adorazione; alla solenne novena di Maria Ausiliatrice con i

¹⁰⁴ CAVAGLIÀ, *L'educazione della donna...*, p. 520.

¹⁰⁵ *Giubileo d'oro...*, p. 52.

¹⁰⁶ Cf Stefano PIVATO, *Don Bosco e il teatro popolare*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco* (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989). Roma, LAS 1990, p. 429.

¹⁰⁷ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919*.

¹⁰⁸ Vedi la tabella in appendice.

¹⁰⁹ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 4.

canti della benedizione serale; alla solennità annuale di santa Cecilia, celebrata a cura dell'Associazione omonima¹¹⁰.

4.6. *Passeggiate, premiazioni e feste*

Ogni anno si realizzavano delle passeggiate fuori Torino, separate per i diversi gruppi dell'oratorio: oratoriane, ex allieve, socie del circolo Madre Mazzarello, alunne della scuola di canto, partecipanti alla gara catechistica. Per le prime tre categorie la casa provvedeva alle spese del viaggio e le ragazze si procuravano pranzo e merenda. Per le alunne della scuola di canto e le partecipanti alle gare provvedeva a tutto la casa¹¹¹.

Sempre a scadenza annuale arrivavano le premiazioni per la partecipazione e il coinvolgimento nella vita oratoriana. I premi erano distribuiti in una domenica d'ottobre e consistevano in tagli d'abito e camicette o libri. Nel giorno della loro distribuzione vi era la messa con la comunione generale. Nel pomeriggio, dopo la benedizione, si distribuivano i premi alle oratoriane più assidue al catechismo. La premiazione per le alunne della scuola serale si svolgeva alla chiusura della scuola, solitamente il giorno del patrocinio di san Giuseppe¹¹².

Oltre alle feste religiose, dalla prima domenica dopo l'epifania, ogni domenica ed i due ultimi giovedì di carnevale si svolgevano le recite per carnevale. Nel pomeriggio dopo le solenni funzioni si distribuiva a tutte la merenda e si assisteva ad una commedia. S'intrattenevano poi le ragazze in cortile con divertimenti vari: rottura delle pignatte, pioggia di caramelle, corsa nei sacchi¹¹³. Significativa la festa di carnevale del 1915 dove le oratoriane ballarono fino alle 23 «divertendosi allegramente nel Signore»¹¹⁴. Fu l'unica volta in cui si parla esplicitamente del ballo. La festa, invece, con iniziative connotate di allegra creatività, doveva essere il clima proprio dell'oratorio salesiano, per contrastare le attrattive crescenti della città.

5. Iniziative per la tutela delle lavoratrici: il Segretariato del lavoro, la Società di Mutuo Soccorso e la Cassa di Risparmio

Nel 1909 don Rinaldi invitò le ragazze che fossero al corrente di famiglie bisognose di una persona di servizio o di fabbriche e laboratori in cerca di operaie, di comunicarlo alle suore. Queste, raccolti tutti gli indirizzi, avrebbero così potuto aiutare le ragazze a trovare lavoro, creando un Segretariato del lavoro. Interessante la sottolineatura che anche questo tipo di apostolato era sicura-

¹¹⁰ *Giubileo d'oro...*, p. 24.

¹¹¹ *Costumi della Casa Maria Ausiliatrice...*, p. 48.

¹¹² *Ivi*, p. 49.

¹¹³ *Ivi*, p. 37.

¹¹⁴ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919...*, p. 54.

mente accetto a Dio¹¹⁵. L'iniziativa era tesa ad andare incontro ai datori di lavoro in cerca di mano d'opera e ad arginare la disoccupazione giovanile. Il direttore inoltre esortava le ragazze a non lasciarsi sedurre dalle promesse del socialismo e ad unirsi in leghe cattoliche per difendere meglio i propri diritti senza venir meno ai principi etici¹¹⁶. Lo stesso anno per aiutare le ragazze che lavoravano tutta la settimana e non avevano il tempo di recarsi dal medico, si chiamò un dottore che prestasse servizio in oratorio tutte le domeniche dalle 10.30 alle 12.00¹¹⁷.

La Società di Mutuo Soccorso e la Cassa di risparmio sorsero sul modello di analoghe iniziative negli ambienti operai ed in linea con quanto realizzato da tempo nell'oratorio maschile di Valdocco.¹¹⁸

Fu don Francesia a proporre nel 1904 tra le Figlie di Maria una società di Mutuo Soccorso intitolata a Maria Ausiliatrice. Pagando un soldo a settimana, le socie avevano diritto a 50 centesimi al giorno in caso di malattia¹¹⁹. L'anno successivo la tassa scese a 25 centesimi e l'opera fu messa sotto la protezione di san Giuseppe, patrono degli operai, dato che quasi tutte le associate erano operaie¹²⁰. Don Francesia invitava continuamente le ragazze ad iscriversi alla società ed egli stesso ne divenne socio onorario¹²¹. Nelle conferenze incoraggiava le ragazze ad essere vere apostole tra le compagne non solo all'interno dell'oratorio, ma anche e soprattutto fuori, in casa e nelle fabbriche¹²².

Nel 1910 si istituì una cassa di piccoli risparmi per insegnare alle ragazze a fare economia. Si potevano mettere in cassa anche solo 5 o 10 centesimi e le somme accumulate potevano essere ritirate in qualunque momento¹²³. Ogni domenica due suore erano a disposizione delle ragazze che desideravano depositare i soldi; la cifra depositata era annotata su apposito registro e sul libretto che era rilasciato a ciascuna¹²⁴.

A partire dal 1914 don Rinaldi comunicava alle oratoriane il resoconto annuale della cassa assegnando dei premi alle ragazze che avevano depositato qualcosa ogni domenica senza far mai alcun prelievo, incoraggiando l'amore al risparmio¹²⁵.

¹¹⁵ *Sunto delle Conferenze ... Francesia...*, p. 267.

¹¹⁶ CAVAGLIA, *L'educazione della donna...*, p. 515.

¹¹⁷ *Sunto delle Conferenze... Francesia...*, p. 255.

¹¹⁸ Don Bosco nel 1850 aveva istituito la società avente lo scopo di soccorrere i compagni «che cadessero infermi, o si trovassero nel bisogno, perché involontariamente privi di lavoro». Cf MB IV, p. 74 ss.

¹¹⁹ *Sunto delle Conferenze... Francesia...*, p. 140.

¹²⁰ *Ivi...*, p. 152.

¹²¹ *Ivi...*, p. 165.

¹²² *Ivi...*, p. 187.

¹²³ *Ivi...*, p. 281.

¹²⁴ *Costumiere della Casa Maria Ausiliatrice...*, pp. 5-6.

¹²⁵ *Cronaca dell'Oratorio dal 1914 al 1919 ...*, pp. 55-56.

6. Le relazioni interpersonali come prima attrattiva dell'oratorio

L'oratorio, pur attirando con molte attività, era incentrato sull'assistenza cordiale e sull'ascolto attento delle ragazze da parte delle numerose assistenti, che dovevano conoscerle per nome. La constatazione dei loro bisogni suggeriva le strategie per una risposta adeguata, in un ambiente comunitario capace di generare fiducia e responsabilità.

Fin dall'inizio dell'oratorio suor Caterina Daghero, allora vicaria della casa, s'intratteneva ogni sera con le ragazze che lasciavano l'oratorio solo quando le suore si recavano a pregare¹²⁶. Molto tempo dopo, per suor Giuseppina Guglielminotti l'oratorio era l'opera più cara. Fin dalle prime ore del pomeriggio accoglieva le ragazze, soprattutto le "alte" cui si dedicava in modo particolare. Ascoltava, guidava e consigliava, facendosi spesso anche carico dei loro problemi di salute o di famiglia,¹²⁷ secondo l'atteggiamento relazionale esposto nel Manuale del 1908.¹²⁸

Oltre ad essere direttrice insegnava alle alunne di quinta elementare ed anche a quelle dei corsi di economia domestica e di francese, che volle per facilitare alle oratoriane la ricerca di un lavoro. La domenica insegnava catechismo e spesso teneva le conferenze alle Figlie di Maria, collaborando col direttore e le assistenti.

La prima attrattiva dell'oratorio era la persona delle educatrici, le loro buone maniere, l'accoglienza imparziale e l'interesse per il vero bene delle oratoriane, il consigliarle ed aiutarle sempre maternamente. Si mirava ad un rapporto umanamente ricco, ma col cambio di personale e di clima sociale si verificò un certo irrigidimento disciplinare segnalato da don Rinaldi¹²⁹. Occorreva coltivare rapporti spontanei e sinceri, per aprire le ragazze alla confidenza necessaria alla crescita e alla relazione educativa¹³⁰. Nel 1919 madre Marina Coppa, in una circolare indirizzata a tutte le FMA, si soffermava sulle virtù necessarie alle educatrici e avvertiva che il valore del sistema educativo delle FMA «non è nella forza dei regolamenti, nell'assolutismo dei comandi, nella severità di chi punisce ogni trasgressione e colpa; ma nella maggiore o minore *perfezione* della Carità e della Vigilanza»¹³¹.

¹²⁶ CAPETTI (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* II, p. 186.

¹²⁷ Memorie biografiche di Madre Giuseppina Guglielminotti, archivio della Casa di Torino 27, 92 pp. dattiloscritte.

¹²⁸ «La Direttrice, o la Suora particolarmente incaricata dell'Oratorio, si troverà più frequentemente che sia possibile in mezzo alle giovani senza alcuna distinzione; vedrà di tenerne a mente il nome ed il cognome, e si studierà di guadagnarsi il loro cuore col dire qualche parola che la carità di G. C. e lo zelo delle anime sapranno metterle sulle labbra». *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tip. Salesiana 1908, art. 257.

¹²⁹ Cf conferenza di don Rinaldi alle suore di Casa madre, 19 febbraio 1917, dattiloscritto, in AGFMA, cartella Rinaldi: Conferenze 1.4123-121.

¹³⁰ Piera RUFFINATTO, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma. LAS 2003, p. 107.

¹³¹ Cf Lettera Circolare n. 52, 24-7-1919.

Rilievi conclusivi

La ricognizione documentaria, notevole seppur incompleta e praticamente solo descrittiva, ci consegna l'immagine di un oratorio urbano in continua ricerca delle proposte più idonee per l'educazione di fanciulle e ragazze con esigenze diverse, in un particolare segmento di storia italiana. L'attenzione alle istanze provenienti da lavoro, istruzione, divertimento, amicizia, cultura e formazione spirituale meritò all'oratorio torinese la qualifica pubblica di «arsenale di opere buone»¹³². Dal materiale consultato e in particolare dagli Annuari della città, non appare un'altra istituzione altrettanto articolata nella proposta di educazione popolare, sebbene Torino fosse molto vivace. L'accortezza di battere sul tempo la concorrenza laica, propria del sistema preventivo, stimolò a coprire spazi di maggiore rischio per le ragazze più sprovvedute, con un notevole investimento di persone.

Mentre le religiose in genere operavano soprattutto in spazi interni e con numeri circoscritti di allieve, l'oratorio stimolava l'interazione con l'ambiente circostante, poichè, a differenza dei collegi, le oratoriane portavano il mondo in casa e occorreva offrire strumenti per difendersi dalle sue insidie, ma anche per esercitarvi un apostolato di riconquista cristiana. Nel piacevole microcosmo dell'oratorio si rifletteva una società in evoluzione e un modello femminile impegnato e intraprendente. Pratiche religiose, socializzazione, divertimento, acquisizione di abilità adatte a un inserimento moderno nella vita adulta, caratterizzarono un ambiente fermo nei principi cristiani, abbastanza duttile nell'adattamento alle situazioni da cui le oratoriane provenivano e in cui sarebbero tornate.

L'estrazione sociale delle oratoriane torinesi non era omogenea, sebbene prevalesse quella popolare. Con la socializzazione, si favoriva l'integrazione delle classi sociali, l'attivazione di capacità e di risorse esercitate in impegni su misura. Per il suo carattere popolare e flessibile, l'oratorio si configurò come uno spazio informale ma molto organizzato, con ruoli differenti.

Lungi dall'apparire chiuso in se stesso, fino al 1922 appare una certa interazione con le associazioni ecclesiali, sebbene prevalesse un atteggiamento di consolidamento delle proprie. Oltre alla varietà delle proposte, ci si può chiedere quanto si favorisse tra le operaie e le studenti un atteggiamento critico anche nei confronti di una certa cultura ecclesiale, che andasse oltre la pura difesa dei propri principi. Di certo l'oratorio fu l'ambiente in cui più apertamente si cercò di affrontare alcuni aspetti della questione sociale e del pluralismo emergente nelle scuole e negli uffici.

Con la convinzione che la fede fosse il motore per rigenerare la società e le famiglie a partire dalle ragazze, si cercarono i mezzi suggeriti da una carità operosa, a misura di giovani, coinvolgendo religiosi, FMA, laici e laiche, le stesse oratoriane nell'animazione delle compagne con la fantasia di uno zelo creativo.

¹³² *Giubileo d'oro ...*, p. 57.

Senza dubbio rappresentò un felice esempio di collaborazione tra salesiani e FMA, in cui, da quanto appare, i primi avevano soprattutto la regia delle innovazioni e l'animazione spirituale, e le religiose la concretizzazione capillare di ogni iniziativa, sulla base della reciproca fiducia e del comune impegno per il bene delle oratoriane.

Numerose vocazioni religiose furono la migliore riprova del clima veramente educativo che permeava l'oratorio torinese delle FMA alla vigilia del fascismo.

Appendice sulle rappresentazioni teatrali nell'Oratorio di Torino

TITOLO	GENERE	SCOPO
<i>1908</i>		
Giuditta	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
<i>1909</i>		
Aghi e Cuori	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
Le orfanelle	-	-
La casa degli spiriti	<i>Farsa</i>	-
Mora che non è mora	-	-
Maria Stuarda	<i>Dramma</i>	-
La vecchia zia	<i>Farsa</i>	-
Una lezione di morale	<i>Commedia</i>	<i>Beneficenza</i>
La rivincita della vita	-	-
Graziella	<i>Dramma</i>	-
Burla con burla	<i>Farsa</i>	-
<i>1910</i>		
La dote di Enrichetta	<i>Commedia</i>	-
La zia paterna	-	-
La disordinata	<i>Farsa</i>	-
La croce di marmo	<i>Dramma</i>	-
La figlia del martire	-	-
Una lezione di morale	<i>Commedia</i>	-
Una classe speciale	<i>Farsa</i>	<i>Festa</i>
Battaglia di dame	<i>Commedia</i>	-
<i>1911</i>		
Il grido dell'anima	<i>Commedia</i>	<i>Festa</i>
Mora che non è mora	<i>Farsa</i>	-
La figlia del galeotto	-	-
La donna speciale	-	-

TITOLO	GENERE	SCOPO
Gelsomina	<i>Commedia</i>	-
Patrizia schiava	<i>Dramma</i>	-
Il ficcanaso	<i>Farsa</i>	-
Gonzalo	<i>Commedia</i>	-
Vincit amor	-	-
Di stella in stella	-	-
Anime fiere	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
Maddalena	<i>Commedia</i>	-
Una recita in campagna	<i>Farsa</i>	-
L'eroina del bene	<i>Bozzetto</i>	<i>Festa</i>
Le lacrime di madre	-	-
Quello che dice la mamma morta	<i>Commedia</i>	-
Le vincitrici	-	-
1912		
Sant'Agnese	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
Battaglia di dame	<i>Commedia</i>	-
Trionfo d'amore	<i>Dramma</i>	-
Redenta	-	-
Saint gens	-	-
Il cavallo di Troia	-	-
Le distrazioni	<i>Farsa</i>	-
Dieci minuti di regno	<i>Commedia</i>	-
1913		
Martirio di una madre	<i>Commedia</i>	<i>Festa</i>
Mora che non è mora	<i>Farsa</i>	-
Giovanna d'Arco	<i>Dramma</i>	-
Gli gnomi	<i>Farsa</i>	-
Giuditta ¹³³	<i>Dramma</i>	-
Tradita	-	-
1914		
La croce di marmo	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>

¹³³ L'opera viene indicata dalla cronaca come «dramma storico di senso altamente educativo». Monografia... 1913.

TITOLO	GENERE	SCOPO
La distratta	<i>Farsa</i>	-
Il miracolo dell'amor	<i>Dramma</i>	-
Un dramma nel Dahoney	-	-
I Zanzan	-	-
La donna avvocato	<i>Farsa</i>	-
Felicità perduta	<i>Bozzetto</i>	-
Dolcezza e rigore	<i>Commedia</i>	-
Lucifero	<i>Bozzetto</i>	-
Manibus date Lilia plenis	-	-
Dolcezza e rigore	<i>Commedia</i>	<i>Beneficenza</i>
Grande ricevimento di piccoli personaggi ¹³⁴	-	-
1915		
La rivincita della vita	<i>Commedia</i>	<i>Beneficenza</i>
La vasca delle Murene ¹³⁵	<i>Operetta</i>	<i>Festa</i>
I tre fanatici	<i>Farsa</i>	-
La fuga di un angelo	<i>Dramma</i>	-
Angoscia crudele	<i>Monologo comico</i>	-
Chi dorme non piglia pesci	<i>Commedia</i>	<i>Beneficenza</i>
Aurora di Pasqua	<i>Bozzetto</i>	<i>Festa</i>
La figlia del Crociato	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
Il trionfo dell'Agnello	<i>Bozzetto</i>	<i>Festa</i>
Ideali raggiunti	-	-
La gitana	-	-
Cuori e fiori	-	-
Luce e tenebre ¹³⁶	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>

¹³⁴ Le offerte fatte in occasione della rappresentazione furono raccolte dalle Amiche delle Lavoratrici per aiutare le ragazze povere dell'oratorio, bisognose di aria di campagna nei mesi di maggior calore. Monografia... 1914.

¹³⁵ L'opera, di Lamberto Caffarelli, descrive la vita dell'antica Roma pagana, le lotte tra i pregiudizi della casta dominatrice e la nuova idea cristiana di fratellanza e di amore. La cronaca della casa riporta in breve un articolo del "Momento" in cui si menziona la recita eseguita «con ricchezza di costumi ed eleganze di scenari» e alla cui replica furono invitati le alunne degli educandati della città. Monografia ... 1915.

¹³⁶ L'opera riproduce i costumi romani dei primi tempi della fede: «La lotta tra patrizi e schiavi, la forza e il santo entusiasmo dei primi cristiani per la religione nuova che doveva dare al mondo le sante massime di Gesù, spiranti giustizia, verità e amore». Monografia ... 1915.

TITOLO	GENERE	SCOPO
<i>1916</i>		
Erodiade	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
Natale ¹³⁷	<i>Commedia</i>	<i>Beneficenza</i>
La donna speciale	<i>Farsa</i>	-
Il trionfo dell'amore materno	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
Gonzalo	-	-
Una notte piovosa	<i>Farsa</i>	-
Amore ed odio in anime gemelle	<i>Dramma</i>	-
In virtude...pax	-	-
Sulle orme di don Bosco	-	-
Il trionfo dell'Agnello	-	-
Le zingare	-	-
Rosignolo	<i>Bozzetto</i>	-
<i>1917</i>		
Santa Giusta e Santa Ruffina ¹³⁸	<i>Dramma sacro</i>	<i>Beneficenza</i>
Le verdure a Porta Palas	<i>Farsa</i>	<i>Festa</i>
I nani	-	-
La beata Panacea	<i>Dramma</i>	-
Ruth	<i>Dramma sacro</i>	
Giovanna d'Arco ¹³⁹	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
<i>1918</i>		
S. Agnese	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
La madre dei poveri ¹⁴⁰	-	<i>Beneficenza</i>
Il trionfo della fede e della libertà	<i>Bozzetto</i>	<i>Festa</i>
Giovanna d'Arco	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
Una nuvoletta amichevole	<i>Farsa</i>	<i>Festa</i>
Sulle orme di Gesù	<i>Bozzetto</i>	-

¹³⁷ Opera di don Filippo Rinaldi. Monografia ... 1916.

¹³⁸ Opera di don Filippo Rinaldi. Monografia ... 1917.

¹³⁹ Opera di don Filippo Rinaldi. Fonte A p. 274.

¹⁴⁰ Opera eseguita per gli orfani di guerra raccolti a Grugliasco dalle FMA nella villa del conte di Collegno e per le orfanelle della casa di Torino. Essa rappresentava una allegoria del bene elargito agli orfani dalle signore del comitato di beneficenza. Fonte A p. 280.

TITOLO	GENERE	SCOPO
Sinite Parvulos	-	-
Vita	-	-
Corona Aurea	-	-
Concilio d'inferno	-	-
Riconciliazione	<i>Commedia</i>	-
La famiglia dei moretti	-	-
Omaggio alla Patria	<i>Dramma</i>	-
1919		
La figlia del martire ¹⁴¹	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
Martirio di una madre	-	-
La scuola degli asini	<i>Farsa</i>	-
La figlia carceriera della madre	<i>Commedia</i>	<i>Festa</i>
Le mie disgrazie	<i>Monologo</i>	-
Cristiani e leoni	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
La figlia dei Cesari	-	-
Le memorie di un folletto	<i>Commedia</i>	-
Nella vita (Bartoli)	<i>Dramma</i>	<i>Festa</i>
Sant'Agnese	-	-
Mademoiselle sans gene	-	<i>Beneficenza</i>
Alla grotta di Betlemme	-	<i>Festa</i>
Il Natale	-	-
1920		
Ciò che più vale (Berton)	<i>Commedia</i>	<i>Festa</i>
Caterina prima (Bettoli)	<i>Dramma</i>	-
Serena	-	<i>Beneficenza</i>
Madre	<i>Commedia</i>	<i>Festa</i>
Il pellegrino	<i>Bozzetto</i>	-
Ester	<i>Melodramma</i>	-
Nella vita	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
Santa Giusta e Santa Ruffina	-	-
La piccola amante di Maria	-	<i>Festa</i>

¹⁴¹ Opera eseguita in favore delle case delle FMA nelle terre liberate. Fonte A p. 332.

¹⁴² Opera scritta da suor Mainetti ed eseguita dalle socie del Circolo di Cultura Maria Mazzarello. Monografia ...1920.

TITOLO	GENERE	SCOPO
<i>1921</i>		
Il libro ¹⁴²	<i>Commedia</i>	<i>Beneficenza</i>
Santa Giusta e Santa Ruffina	<i>Dramma</i>	-
Il trionfo della grazia	-	
Senza nido	<i>Bozzetto</i>	-
La copista	-	-
<i>1922</i>		
La leggenda di Natale	-	<i>Festa</i>
Le glorie della verginità	<i>Dramma</i>	-
Le due more	<i>Farsa</i>	-
I folletti	<i>Operetta</i>	-
Mamma	<i>Bozzetto</i>	-
Il perdono della marchesa di san Severo	-	-
Giovanna d'Arco	<i>Dramma</i>	<i>Beneficenza</i>
La padrona di casa	-	-
L'istitutrice	<i>Commedia</i>	<i>Festa</i>
Il saluto dell'innocenza	-	-
La montanina	<i>Bozzetto</i>	<i>Beneficenza</i>
Gonzalo	<i>Dramma</i>	-